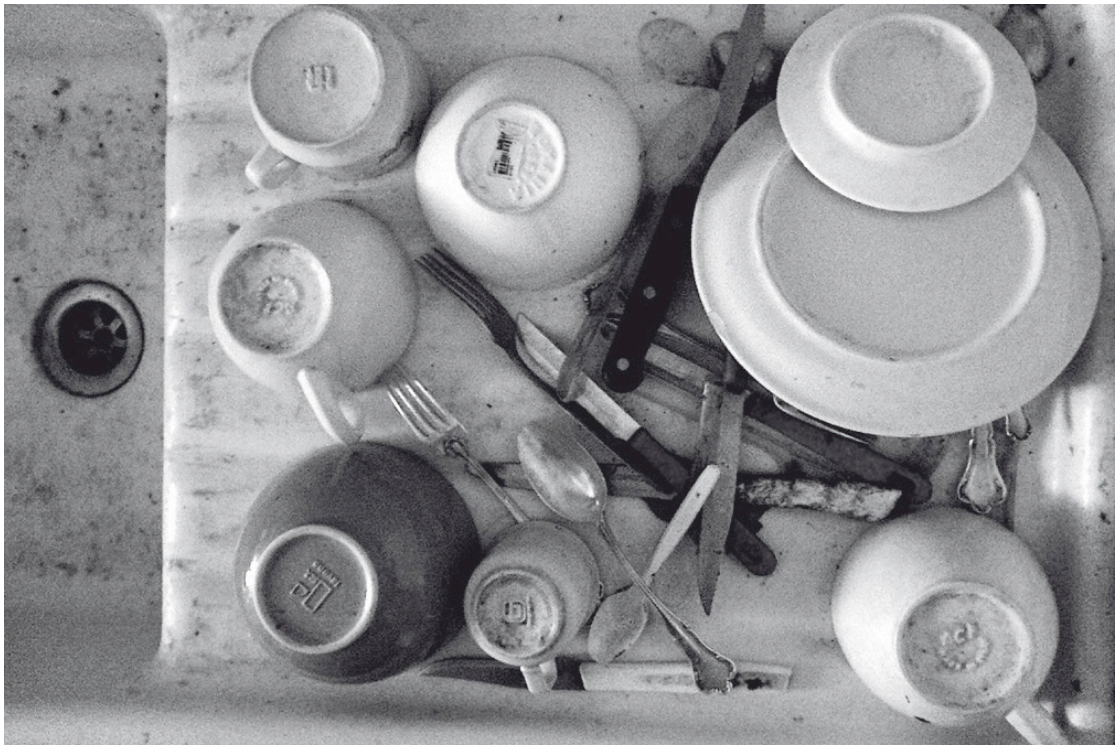
Cosa vorresti lasciare di te
Archivio in progress di Testamenti Poetici, 2013-2016

Elena Pugliese

In occasione del convegno La Nuova Filantropia sono stata invitata da Mariachiara Tallacchini a esporre il mio lavoro e a dialogare assieme a Fabio Madeddu in merito al tema che lo contiene. A seguito di quel ricco incontro è nato questo mio scritto.



Estratto video da *Cosa vorresti lasciare di te* - Archivio in progress di Testamenti Poetici, 2013-2016

1. Introduzione

Nel 2013 ho cominciato questo lavoro. L'ho iniziato come se mi fossi trovata in un solaio di fronte a un cassettone pieno di non so neanch'io cosa, senza sapere chi l'avesse lasciato lì, da dove arrivava. Un oggetto pieno di altri oggetti. Un lascito. Un ingombro. Qualcosa che ti fa dire: e adesso cosa faccio? Cosa me ne faccio? Dove lo metto?

Il mio mestiere di autrice mi porta spesso a scrivere testi che si ispirano a storie reali, vissute. Quello che cerco, prima di cominciare a scrivere, è di capire che cosa quella storia ha lasciato. Che spazio occupa oggi quell'ingombro. Che cos'ha ancora da dire, perché dovrebbe ancora parlare di sé, perché mai io dovrei raccontarla.
Ho sempre la netta sensazione di essere circondata da testimoni: persone, ma anche oggetti, documenti, fotografie, paesaggi. Tutti testimoni di ciò che è stato, di una storia che può continuare a narrarsi, se le si dà voce. Tutte scatole nere ritrovate che, ad ascoltarle, possono dirmi la verità su come è stato vissuto quello che è successo.

Ogni storia nasce da altre storie. L'inizio di altri inizi. Filosofia e sociologia della narrazione ne discutono, la letteratura ne scrive e l'arte cerca di darne una rappresentazione.
Siamo un pezzetto, un frame di una storia che non finisce mai, facciamo parte di quel flusso naturale che è la continuità generazionale, questo è il tema centrale del mio lavoro.
Come scrive Chiara Saraceno nel suo libro *Eredità*, Rosenberg&Sellier 2013 << il mondo è già pieno quando nasciamo, non si presenta vuoto >>. Quindi, aggiungo io, nasciamo su ciò che resta. Paradossalmente nasciamo da una fine.
La fine è il punto A: è l'inizio. È il dopo da cui partire.
Punto A: quello che ereditiamo.
Punto B: quello che lasciamo.
Come in una staffetta. La mano tesa all'indietro pronta a ricevere il testimone, lo sguardo fermo in avanti, deciso, concentrato, vietato voltarsi indietro. Impugnare. Partire. Da A a B.
A me interessa vedere come ognuno resta in pista, come ognuno riesce a trovare il coraggio di realizzare il suo personalissimo modo di vivere.
Volenti o nolenti, occorre diventare atleti.

2. L'ideazione

Mi sono chiesta: ma dove va a finire tutto quello che è stato narrato? Passiamo la vita a costruirci un nostro sguardo sulle cose, un nostro pensiero critico, a formulare delle risposte. Dove va a finire quel carico invisibile di elaborazioni, pensieri, considerazioni personali e collettive?
Valori, educazione, credi, ritualità, tutti lasciti immateriali che ci sono stati tramandati. Da questi interrogativi sono nate le 8 domande del *Questionario per un Testamento Poetico*.

Questionario per un Testamento Poetico

1. Cosa fai nella vita
2. Cosa vorresti lasciare di te
3. Cosa non vorresti che succedesse dopo di te

4. A cosa vorresti fosse abbinata la tua persona nel ricordo di te

5. C'è qualcosa che tu hai ereditato e che a tua volta vorresti non andasse perduto

6. Cosa pensi che accadrà dopo di te

7. Una cosa che ti dispiace dover lasciare e una che sei contento di poter lasciare

8. Perché hai deciso di fare un testamento poetico

3. Il processo

Partendo da una spontanea richiesta, incontro la persona che desidera fare il proprio TP. La invito a rispondere al *Questionario per un Testamento Poetico*. Registro la conversazione, la voce. Le chiedo inoltre di portarmi nei suoi luoghi di appartenenza o di mostrarmi gli oggetti da cui si sente maggiormente rappresentata. Li fotografo. Segue il montaggio audio sulle immagini, sintetizzato in un tempo massimo di 4 minuti. Il risultato è il *Testamento Poetico* consegnato su dvd. Ogni persona è padrona del proprio Testamento. Ogni lascito è una donazione.

4. Gli incontri

Più cose mi sorprendono di questi incontri.
Innanzitutto la vitalità dei Testamenti, a conferma del fatto che il lascito non è qualcosa di immobile, ma va continuamente ricreato, ripensato, rinnovato. È vita futura.
Mi sorprende l'età media di chi aderisce al progetto: quarantenni, che sfatano quel luogo comune che li vorrebbe ancora impegnati a "prendere" anziché a "trasmettere".
Mi sorprende infine il fatto che le persone rispondano al Questionario con tanta semplicità e spontaneità. Quando affronto la stesura di un testo che si ispira a una biografia, c'è una regola che mi sono data, per me assoluta: consegnare la storia al suo autore, che non è colui che l'ha scritta, ma colui che l'ha vissuta.
In qualche modo, anche se in questo caso non mi presento come autrice ma interlocutrice/testimone, applico la stessa regola.
Paolo Jedlowski ad un incontro mi ha detto: *ricevi le storie che meriti*.

5. Gli oggetti

Ed ecco i testimoni. Piccoli ingombri diabolici che tanto ci rendono liberi quanto

schiavi. Ruotano attorno a noi e noi ruotiamo attorno a loro. Chi è arrivato prima di che cosa? Tentiamo di addomesticarli. Transitano di mano in mano. Al di là della loro funzionalità ci dicono da dove arrivano, di chi erano, si narrano in continuazione, ci rendono schiavi di ritualità ereditate, di usi legati a una tradizione, riescono a emozionarci fino a commuoverci.
Grazie a loro e a causa loro, sperimento che cosa vuol dire vivere la continuità del lascito tutti i giorni.
Fotografare gli oggetti delle persone che incontro, per me è come fermare gli indizi di un presente che è ancora qui, ma che in qualche modo è già altrove. Come qualcosa che è in divenire, in cui la presenza e la distanza si sovrappongono, così come la vicinanza e l'estraneità.

6. Il tavolino

Dovendo pensare a una 'casa' per i Testamenti raccolti, l'ho immaginata come un luogo/isola fruibile dal pubblico. Un tavolino che proietta i video sulla propria superficie d'appoggio e uno sgabello disponibile a chiunque voglia fermarsi ad ascoltare. La struttura del tavolo, nel suo essere oggetto domestico, diventa contenitore e come una scatola nera consegna al pubblico il testimone.

7. Il Testamento Poetico

Improvvisamente mi sono trovata di fronte a quello che restava, che mi avevano lasciato in eredità, e quando ho capito che non erano rovine, ma fondamenta, lì ho cominciato il progetto.
Il Testamento Poetico è una raccolta audiovideo in progress di lasciti. Non raccoglie memorie, ma le crea per il futuro. E' un lascito immateriale di ciò che ognuno vuole lasciare di sé, che non vorrebbe che succedesse dopo di sé, che vorrebbe che rimanesse nel ricordo di sé, che ha ereditato e che non vorrebbe andasse perduto. Un lascito privato per la collettività. Un dopo da cui partire.

8. Personalmente

Credo che tra A e B ognuno realizza la propria poetica di vita, compiendo atti poetici tutti i giorni.

<< Che cos'è un atto poetico, domandò il re. Non si sa mio signore, lo scopriamo solo quando ormai è avvenuto>> (da José Saramago, *Il viaggio dell'elefante*, Einaudi 2009)

Photo Alice Benessia

ELENA PUGLIESE
Cosa vorresti lasciare di te
Archivio in progress di Testamenti Poetici, 2013-2016
Video, dvd, suono, colore
Video proiezione su tavolo in loop
Realizzazione struttura:Marco de Luca
Supporto tecnico:Paolo Perotti - Audionauta
All text© Elena Pugliese
Ringrazio | Thanks to:
tutti i donatori testamentari presenti e futuri.

Il Testamento Poetico è un progetto di archivio in progress.
Se desideri aderire con il tuo lascito scrivi a: info@elenapugliese.it

What is left
Archive in progress of Poetic Testaments, 2013-2016

Elena Pugliese

Unexpectedly, I was faced with what remained. It was when I realized that they were not ruins but foundations that I began.

What happens to everything we have elaborated?
We spend our lives forming a personal outlook on things, our critical thought; formulating answers and creating our own truths. Thought is an invisible asset which the Poetic Testament intends to collect, preserve and pass down.
The Poetic Testament is an audio-video collection in progress of personal testimonies; not reminiscence but memories created for the future. It is a nonmaterial legacy regarding what each individual wishes to leave to posterity; of what they hope will not happen after their death and how they would like to be remembered. It also concerns the legacy which they have inherited and wish to preserve for future generations. Every legacy is a donation.

Photo Alice Benessia